

Presentato dal Prof. Panvini Rosati un saggio di Gabriele Maestosi

Due denari di Marcus Plaetorius Cestianus



Uno dei due denari che rappresenta sul dritto un busto femminile e sul rovescio una giovane che regge una tavoletta oracolare

Il 7 maggio, nella sede del Circolo Culturale "Simeoni", è stato presentato il n. 25 della collana trentapagine: *Due denari di Marcus Plaetorius Cestianus in relazione con la Fortuna Primigenia e l'oracolo prenestino*. L'autore è Gabriele Maestosi: laureatosi in lettere con indirizzo archeologico discutendo una tesi su *"La monetazione di Nerone"* è già autore di saggi su argomenti numismatici.

Il volume è stato presentato dal prof. Francesco Panvini Rosati, docente ordinario di Numismatica Greca e Romana all'Università La Sapienza di Roma e considerato tra i più esperti studiosi del campo. Già docente presso le Università di Bologna, Palermo, Macerata, è stato dal 1949 al 1975 direttore della collezione numismatica del Museo Nazionale Romano; ha collaborato alla conservazione, agli studi e alla catalogazione della collezione numismatica del Medagliere Capitolino; è socio dell'Accademia dei Lincei, vice presidente dell'Accademia Pontificia di Archeologia, membro dell'Ist. Archeologico Germanico, dell'Ist. Naz. di Studi Etruschi e dell'Ist. Naz. di Studi Romani. È autore di numerose pubblicazioni per le maggiori riviste di studi antichi italiane e straniere.

Maestosi, studiando le sette tipologie conosciute delle monete emesse dal magistrato M. Plaetorius Cestianus tra il 73 e il 66 a.C., ne ha trovate due che presentano una relazione con Palestrina.

Nel primo denario è raffigurato sul dritto un busto femminile, probabilmente la personificazione di Fortuna, e sul rovescio il frontone di un tempio; nel secondo sul dritto sempre un busto femminile e sul rovescio una giovane figura che tiene di fronte a sé una tavoletta oracolare sulla quale è scritta la parola *sors*.

L'autore dopo aver esaminato le varie ipotesi formulate fin dal 1922 da Dressel, poi appoggiate da Brendel (1960), Mattingly (1969), Crawford (1974) e più recentemente da Melville Jones nel 1990, ritiene la più valida quella proposta da J. Champeaux, autrice di un notevole studio sul culto della Fortuna nel mondo romano. La studiosa francese riconosce nel personaggio con la tavoletta delle *sors* una fanciulla dalla chioma fluente che il monetiere aveva scelto di rappresentare sulla moneta proprio perché questa usanza era originaria e tipica di Preneste. «Questa moneta – dice Maestosi – è una illustrazione vi-

vente del culto oracolare della Fortuna Primigenia prenestina».

Di più difficile interpretazione invece è stata l'altra moneta. Nel 1953 Castagnoli proponeva di identificare il tempio della moneta con quello urbano di Giove Capitolino, ma la sua teoria non ebbe seguito. Prevalse invece negli studiosi l'opinione che questa moneta potesse essere l'unica testimonianza figurata del tempio di Preneste. Anche in questo caso gli studi della Champeaux furono i più interessanti. Essa identificò quella costruzione con l'*aedes Fortunae*, più che con l'*aedes Iovi*, di cui la divinità era nutrice, e, volendo accomunare il tipo del tempio con quello della fanciulla che estrae a sorte la tavoletta, affermò che le due monete facevano parte di una stessa emissione avendo entrambe un elemento che le legava alla Fortuna: nel primo caso l'edificio templare che conteneva la statua e l'arca depositaria delle tavolette oracolari, nel secondo l'atto con cui tale oracolo veniva interpellato.

Maestosi si spinge ancora oltre; infatti chiedendosi il perché del mostro angupiede ritratto al centro del frontone, lo identifica con una creatura marina molto simile a quelle raffigurate nel mosaico dei pesci conservato nell'Antro delle Sorti, un'area interna al *locus religiosus* e vicina al tempio della Fortuna Primigenia.

«È quindi un ulteriore elemento per ribadire la tesi che vede rappresentato in questo tipo il tempio di Fortuna. Per concludere – scrive Maestosi – io ritengo che Marcus Plaetorius Cestianus con la coniazione di questi due tipi abbia voluto ricordare la città delle sue origini, evidenziandone i due aspetti più rilevanti e cioè il culto della Fortuna Primigenia, con la rappresentazione di una parte importante dell'edificio principale a lei dedicato, e l'oracolo prenestino, con la visione specifica del momento culminante di questa cerimonia».